

SVILUPPO TECNOLOGICO ED EVOLUZIONE NORMATIVA

LO SVILUPPO TECNOLOGICO NELLA TELECOMUNICAZIONE HA COMPORTATO UN NECESSARIO ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA, CON IMPORTANTI CAMBIAMENTI NEI PROCEDIMENTI AUTORIZZATORI E NELLE MODALITÀ DI CONTROLLO. È CONTINUO L'IMPEGNO DEL SISTEMA ISPRA/ARPA/APPA A SUPPORTO DI SOLUZIONI EFFICACI E CONDIVISE.

FOTO: ARCHIVIO ISPRA

Il recente sviluppo tecnologico che ha investito il settore delle telecomunicazioni ha comportato, negli ultimi anni, un indispensabile adeguamento dei dettati normativi alle nuove tecnologie introdotte nel nostro paese, provocando così importanti cambiamenti, sia relativamente ai procedimenti autorizzatori, che alle modalità di effettuazione delle attività di controllo e vigilanza da parte degli organi competenti.

Tale riassetto del quadro normativo di settore ha avuto inevitabilmente delle sostanziali ricadute anche sul sistema delle Agenzie ambientali regionali e provinciali (Arpa/Appa), alle quali è ormai da tempo assegnato l'importante compito di controllo sulle emissioni generate dagli impianti esistenti e di valutazione preventiva delle emissioni che sarebbero prodotte da nuovi impianti per i quali è richiesta l'autorizzazione alla realizzazione (art.14, legge quadro 36/2001).

In particolare, le criticità più volte sottolineate dai gestori di telefonia mobile relativamente alla possibilità di realizzare la nuova rete mobile di quarta generazione LTE (*Long Term Evolution*), in un contesto normativo protezionistico

alquanto restrittivo rispetto allo scenario internazionale, hanno attivato di recente un articolato processo di confronto tra i vari soggetti coinvolti.

Alla luce dello scenario normativo vigente e degli investimenti per l'acquisizione delle frequenze della nuova tecnologia LTE, infatti, i gestori di telefonia mobile hanno manifestato tutte le loro difficoltà relative all'implementazione della nuova rete 4G, evidenziando una minore flessibilità nel dispiegamento degli impianti.

I soggetti interessati, quindi, proposero delle modifiche all'impianto normativo allora vigente attraverso una bozza di decreto che destò numerose perplessità, sia da un punto di vista tecnico che sociale, tra i diversi soggetti coinvolti in campo sanitario-scientifico. In particolare, per quanto riguarda le motivazioni tecniche, Ispra sottolineò che considerare i *valori di attenzione* riferiti alle sole esposizioni all'interno degli edifici abitativi e gli *obiettivi di qualità*, invece, intesi come media statistica giornaliera e non più su 6 minuti, alla luce dei valori di letteratura sulle attenuazioni introdotte dalle pareti degli edifici e considerando che di notte la potenza trasmessa dagli impianti

di telefonia mobile è decisamente inferiore a quella emessa di giorno, significava accettare che la popolazione potesse essere esposta a valori di campo sensibilmente superiori a quelli attualmente previsti dalla normativa. Venne anche evidenziato che, dal punto di vista sociale, il nuovo approccio adottato risultava essere un deciso passo indietro rispetto a quanto stabilito dalla legge quadro 36/2001 e dal relativo decreto attuativo del 2003, tale da porre le condizioni per alimentare il clima di sfiducia dei cittadini nei riguardi delle istituzioni, tutto ciò comportando il rischio di riportare il paese indietro di dieci anni, in una situazione di conflitti sociali che, allo stato di fatto, sembrava ampiamente superata, grazie agli sforzi compiuti, in larga parte anche dal sistema delle Agenzie ambientali, attraverso attività di controllo, informazione al cittadino e trasparenza dell'azione amministrativa.

Tutto questo ha portato alla costituzione di un tavolo tecnico composto dagli operatori di telefonia mobile, dalla Fondazione Bordoni, dal ministero dell'Ambiente, dal ministero della Salute, da Ispra e da rappresentanti delle Arpa/Appa, nell'ambito del quale è stato

predisposto un documento tecnico di supporto al legislatore per la valutazione delle possibili opzioni in merito a eventuali modifiche da apportare alla normativa vigente.

Tale documento presenta un'attenta raccolta e analisi di informazioni fornite da soggetti, le Arpa/Appa, che per quasi 15 anni hanno svolto attività di controllo sul territorio, un patrimonio di conoscenza ed esperienze indispensabile per un lavoro di eventuale revisione della norma. Parallelamente, i gestori di telefonia mobile e la Fondazione Bordoni hanno fornito informazioni funzionali a delineare il quadro conoscitivo a 360 gradi. Il documento di cui sopra, dal titolo *Documento istruttorio a supporto del legislatore per le modifiche del quadro normativo sui CEM-RF* elaborato da Ispra-Arpa e Fondazione Ugo Bordoni, disponibile all'indirizzo web <http://agentifisici.isprambiente.it/> (<http://bit.ly/15Fmdri>), è stato quindi trasmesso al ministero dell'Ambiente per le azioni di competenza.

Successivamente, il legislatore, sulla base di tutti gli elementi a disposizione, ha emanato la legge 17 dicembre 2012, n. 221 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" che ha comportato delle importanti modifiche, sia alle modalità di misura dei livelli di campo elettromagnetico da confrontare con i limiti normativi vigenti, che alle tecniche di calcolo previsionale utilizzate in fase di autorizzazione all'installazione dei nuovi impianti, variando quanto stabilito dal Dpcm 08/07/2003 (GU n. 199 del 28/08/2003).

Secondo gli attuali dettati normativi, il *valore di attenzione* e l'*obiettivo di qualità* di 6 V/m dovranno intendersi come media su 24 ore invece che come media su 6 minuti, scelta che comporta importanti ricadute sulle attività degli Organi preposti all'effettuazione delle attività di controllo e vigilanza sul territorio (Arpa/Appa).

Se da un lato questi ultimi hanno più volte sottolineato che l'adozione del criterio di media su 24 ore avrebbe condotto di fatto a un incremento dei livelli medi di esposizione, dall'altro l'adozione di un intervallo di misura così esteso pone un non trascurabile problema agli operatori delle agenzie impegnati nelle attività di controllo sul territorio. In attuazione di quanto disposto dalla stessa legge 221/2012, Ispra e le Arpa/Appa hanno redatto delle linee guida al fine di definire:

- le pertinenze esterne degli edifici utilizzati come ambienti abitativi per

FIG. 1
CEM, IMPIANTI
RTV E SRB

- Numero di impianti RTV per anno
- Numero di impianti SRB per anno
- Numero di siti RTV per anno
- Numero di siti SRB per anno

Fonte: Documento istruttorio per le modifiche del quadro normativo sui CEM-RF, Ispra-Arpa e Fondazione Ugo Bordoni.

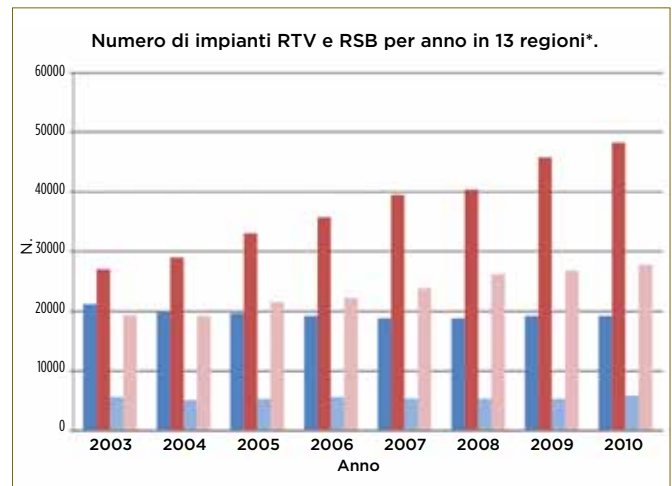
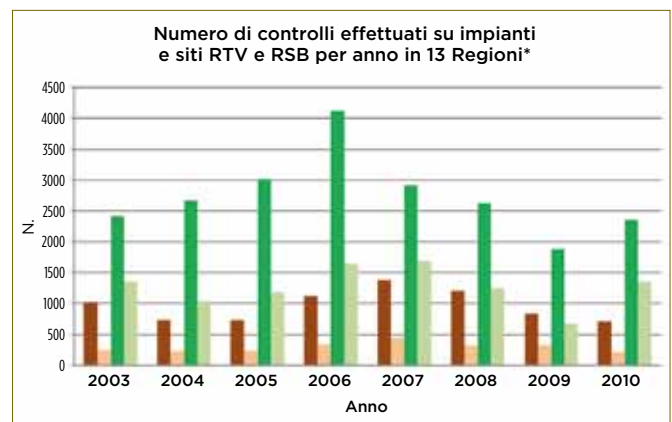


FIG. 2
CEM, CONTROLLI EFFETTUATI

- Numero di controlli sperimentali RTV per anno
- Numero di controlli RTV su richiesta dei cittadini/amministrazioni comunali per anno
- Numero di controlli sperimentali SRB per anno
- Numero di controlli SRB su richiesta dei cittadini/amministrazioni comunali per anno

Fonte: Documento istruttorio per le modifiche del quadro normativo sui CEM-RF, Ispra-Arpa e Fondazione Ugo Bordoni.



* Sono considerate le regioni che hanno fornito i dati utili alla redazione del Documento istruttorio (<http://bit.ly/15Fmdri>)

permanenze continuative non inferiori a quattro ore giornaliere

- le modalità con cui gli operatori forniscono a Ispra e alle Arpa/Appa i dati di potenza degli impianti

- i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici

- i fattori di riduzione della potenza da applicare nelle stime previsionali per tener conto della variabilità temporale dell'emissione degli impianti nell'arco delle 24 ore.

Le linee guida in oggetto sono state approvate dal Consiglio federale delle Agenzie ambientali lo scorso 15 maggio e attualmente sono in fase di approvazione da parte del ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare (Mattm), che dovrà emanare allo scopo un apposito decreto dirigenziale. Nel frattempo il Mattm ha richiesto a Ispra uno studio integrativo finalizzato a dettagliare ulteriormente alcuni aspetti delle linee guida ritenuti non sufficientemente esaustivi. Parallelamente

il Comitato elettrotecnico italiano (Cei), come da disposto normativo, sta predisponendo la norma tecnica funzionale a stabilire le procedure di misura.

In conclusione, appare evidente che, di fronte a problematiche riguardanti opere ritenute strategiche per lo sviluppo del paese, la strada che si è sempre voluta percorrere è stata quella di riunire intorno a un tavolo i rappresentanti delle istituzioni e gli stessi gestori degli impianti di telefonia mobile, al fine di cercare, e se possibile trovare, soluzioni condivise per risolvere sì le esigenze di questi ultimi, ma in equilibrio con i diritti dei cittadini, sempre nello spirito di una concreta e fattiva collaborazione tra le parti.

Salvatore Curcuruto, Claudio Baratta, Maria Logorelli

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)